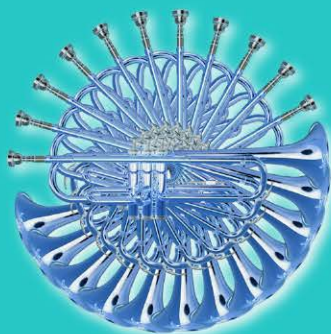


Rai Orchestra



P O P S

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: © Yannick Perrin

1

7/06

RAI ORCHESTRA POPS

Venerdì 7 giugno 2024, 20.30

DAVID GREILSAMMER direttore

American Landscapes

Charles Ives

Ferde Grofé

Aaron Copland

Michael Daugherty

In diretta su:

Rai Radio 3


Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

1°

Rai Orchestra POPS

VENERDÌ 7 GIUGNO 2024

ore 20.30

David Greilsammer

American Landscapes

Charles Ives (1874-1954)

Three Places in New England

(1903-1914, rev. 1929)

(Versione 4: orchestrazione originale, restaurata da James Sinclair, 1935)

- I. *The Saint-Gaudens in Boston Common:*
Very slowly
- II. *Putnam's Camp, Redding, Connecticut:*
Allegro
- III. *The Housatonic at Stockbridge:*
Adagio molto

Durata: 19' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

18 gennaio 2008, Pierre-André Valade

Ferde Grofé (1892-1972)

Mississippi suite (1925-1926)

- I. *Father of the Waters*
- II. *Huckleberry Finn*
- III. *Old Creole Days*
- IV. *Mardi Gras*

Durata: 16' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

21 febbraio 2023, Kristjan Järvi (*Mardi Gras*)

Aaron Copland (1900-1990)

Appalachian Spring. Suite

**Versione per orchestra sinfonica
dal balletto in un atto (1945)**

Durata: 33' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

15 giugno 2023, John Axelrod

Michael Daugherty (1954)

Route 66 (1998)

Durata: 7' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

20 gennaio 2005, Kristjan Järvi

**Il concerto
è trasmesso in diretta
su Rai Radio 3
per Il Cartellone
di Radio 3 Suite
e in differita
sul circuito Euroradio
ed è in live streaming
su raicultura.it.**

La cultura degli Stati Uniti ha saputo e voluto raccontare sé stessa forse meglio e con maggior impegno di quella di qualsiasi altro paese. Non c'è espressione artistica che non si offra spesso e volentieri come autobiografia non meno lirica che storica, come evocazione di atmosfere non meno che come illustrazione geografica: letteratura, cinema, arti visive: e la musica, da quando il Nuovo continente oltre a importare e sviluppare poderosamente le abitudini del Vecchio ha cominciato a costruirne di sue, tanto in un campo in qualche modo definibile come classico quanto in quelli - il jazz o la civiltà del musical, tanto per citarne due - del tutto inesplorati e nei quali anzi la lezione ha traversato l'Atlantico in senso inverso, dando e insegnando tanto all'Europa.

Paesaggi, e spesso paesaggi dell'emozione quanto dell'occhio; ma anche viaggi, cammini dell'esperienza vissuti "on the road", come recita il titolo di uno dei testi sacri del Novecento americano, in un itinerario che può svilupparsi sulla strada di Jack Kerouac ma anche sui battelli a ruote del Mississippi.

Di paesaggi parla il trittico creato da Charles Edward Ives fra il 1903 e il 1914, e ispirato a tre luoghi del suo nativo New England, e attraverso due di questi a momenti salienti della storia degli Stati Uniti, destinato a rimanere ben presente in lui anche dopo il trasferimento a New York nel 1908. Rimasto a lungo ineseguito, fu revisionato profondamente da Ives nel 1929, per essere fatto ascoltare privatamente il 16 febbraio 1930 a New York dalla Boston Chamber Orchestra diretta da Nicolas Slonimsky davanti al direttivo americano della Società Internazionale di Musica contemporanea, ed essere finalmente presentato al pubblico dagli stessi esecutori il 10 gennaio 1931 alla Town Hall, sempre a New York. Ives si era appena ritirato definitivamente dagli affari, e contemporaneamente aveva rinunciato anche alla composizione, svolta fin allora parallelamente a una fortunata attività di assicuratore, e circondata da un sostanziale silenzio. Le avventure linguistiche e stilistiche di Ives erano sembrate destare più indifferenza che non ostilità. Forse senza turbare più di tanto una vocazione creativa che sembrava voler soddisfare un'esigenza interiore, anziché cercare consensi di pubblico e critica. Privo di complessi di inferiorità nei confronti della grande tradizione europea o di condizionamenti storici in fatto di

estetica e linguaggi, Ives aveva potuto violare le leggi più consolidate dell'armonia o della forma fino a inventare un mondo sonoro che non era di avanguardia essenzialmente poiché non teneva a definirsi tale, ma che oggi può apparirci precorritore di vicende e idee molto più tarde. Il tessuto dolcemente irregolare delle tre istantanee lo illustra a meraviglia.

Il titolo della prima tessera, composta nel 1911-1912, fa riferimento al monumento, opera dello scultore Augustus Saint-Gaudens, che nel Common Park di Boston onora il colonnello Robert Gould Shaw, che durante la guerra di Secessione aveva comandato il famoso 54° Reggimento Volontario di Fanteria del Massachusetts, composto da afroamericani. Una pagina sospesa come in una nebbia da timbri diversi e dissonanze morbide, nelle quali spezzoni di melodie si affacciano come immagini misteriose, per addensarsi solo temporaneamente in sonorità più corpose. Il secondo pezzo arrivò a forma definitiva subito dopo attraverso un processo laborioso di riciclaggi e trasformazioni di pagine risalenti al 1903, e celebra un eroe della rivoluzione americana, il generale Israel Putnam e i 3.000 soldati accampati a Redding, nel Connecticut - lo stato nel quale era nato Ives - che nell'inverno 1778-1779 resisterono eroicamente a freddo e privazioni indicibili. Mescola, e il riferimento a Gustav Mahler è inevitabile per questi echi di vissuto, danze di campagne a marce come quelle che Ives bambino aveva sentito suonare dalla banda del padre, e fra queste quella celeberrima dei *Granatieri inglesi*. Il terzo paesaggio ha una storia più intima e delicata: siamo sempre nel Connecticut, a Stockbridge, e Ives e sua moglie, Harmony Twitchell, si concedono una passeggiata lungo il fiume Housatonic. Un idillio insieme delicato e intenso, che le irregolarità volute dell'armonia e della politonalità, così come le impennate sonore di momenti più drammatici, subito prima di una chiusa enigmatica e concisa, sottraggono a qualsiasi rischio di bozzettismo.

Con la prima di *Three places* si aprì un periodo nel quale finalmente Ives cominciò a essere considerato ed eseguito, in un crescendo di apprezzamento che vide nel 1947 l'assegnazione del Premio Pulitzer e nel 1951 la presentazione al pubblico della Seconda Sinfonia diretta da Leonard Bernstein con la New York Philharmonic: che Ives e Harmony ascoltarono dalla radio della cuoca, stupendosi per l'ottimo esito.

Figlio di un cantante e di una pianista, educato musicalmente in Germania, Ferde Grofé sterzò presto dalla sua identità di musicista classico verso il jazz, facendosi un nome e una posizione di primo piano come arrangiatore, lavorando a lungo con la celeberrima orchestra di Paul Whiteman, per la quale realizzò la partitura della *Rhapsody in blue* di George Gershwin sia per la prima assoluta del 1924 sia per la versione definitiva dal 1942, senza per questo rinunciare a scrivere composizioni originali. Sempre per l'orchestra di Whiteman Grofé compose nel 1926 *Mississippi Suite*. Eseguito e quasi subito registrato in dischi da Whiteman, il "viaggio sonoro" sul Mississippi, dalla sorgente nel Minnesota fino a New Orleans, è rimasto uno dei lavori più noti e Grofé, anche se con fortuna minore rispetto alla *Grand Canyon Suite* alla quale si affida oggi gran parte della sua fama e che fu addirittura diretta da Arturo Toscanini. Le quattro immagini sono dipinte con gran generosità melodica e orchestrazioni brillantissime, puntando ogni volta su un preciso tema narrativo. Il *Padre delle acque* descritto nella prima tappa del viaggio è appunto il momento della nascita del grande fiume nelle terre dei Chippewa. Nel secondo pezzo esplode la figura di Huckleberry Finn, l'adolescente ribelle e geniale protagonista del più bello fra i romanzi di Mark Twain, che ha come sfondo appunto il Mississippi nei tratti che attraversano gli stati del Missouri e dell'Illinois. Nel terzo, *I vecchi tempi creoli*, appaiono gli schiavi neri delle piantagioni della Georgia e gli *spirituals* da loro cantati. Conclusione vivacissima in una New Orleans in pieno carnevale.

Ballet for Martha: Aaron Copland in origine aveva pensato di intitolare semplicemente così la partitura scritta fra il 1943 e il 1944 per Martha Graham e la sua Dance Company. A sua volta Martha Graham aveva ricevuto dalla mecenate Elizabeth Sprague Coolidge la commissione di creare un balletto che rappresentasse uno spirito autenticamente americano e aveva dato a Copland alcune indicazioni di massima: "un apologo di vita americana, qualcosa come uno scheletro, la struttura interiore che dà l'unità di un popolo". Copland aveva capito al volo: "Dopo che Martha mi ebbe dato questa nuda traccia, capii alcune cose fondamentali - che avrebbe dovuto trattare lo spirito dei pionieri americani, la giovinezza e la primavera, l'ottimismo e la speranza". L'azione descrive l'insediamento di due sposi in una fattoria appena costruita, sulle colline della Pennsyl-

vania nella prima metà dell'Ottocento: interagiscono con loro i vicini e un predicatore attorniato dai suoi fedeli, nel clima generale del risveglio religioso e dei valori primari di un'America rurale e protesa verso il futuro. Fu poi Martha Graham a suggerire il titolo, ricavandolo da un verso della poesia *The Dance*, di Hart Crane, per condensare il senso della vicenda nel riferimento alla primavera negli Appalachi. La Fondazione Coolidge si occupava soprattutto di musica da camera, e lo spettacolo era pensato per uno spazio relativamente ristretto: Copland scrisse quindi la versione originale di *Appalachian Spring* per tredici strumenti. In questa versione il balletto andò in scena il 30 ottobre 1944 all'Elizabeth Sprague Coolidge Auditorium della Library of Congress, a Washington, con Martha Graham stessa nel ruolo della Sposa, Erick Hawkins in quello dello Sposo, e un altro futuro grande della Modern Dance, l'allora venticinquenne Merce Cunningham, in quello del Predicatore. Nel 1945 Copland, che per questo lavoro ricevette il Premio Pulitzer, su richiesta di Artur Rodzinski ricavò dal balletto una suite sinfonica, utilizzando circa due terzi della partitura ed estendendo la strumentazione a un normale organico orchestrale. Eseguita per la prima volta dallo stesso Rodzinski con la New York Philharmonic il 4 ottobre 1945, la suite da *Appalachian Spring* da allora è familiare al pubblico di tutto il mondo, come immagine fra le più tipiche e felici della musica americana del Novecento, forte di una comunicativa melodica immediata - di cui è simbolo la citazione ed elaborazione di *Simple gifts*, un popolarissimo inno religioso dell'Ottocento - e di una poesia di atmosfere delicata e aurorale.

Composto nel 1998 su commissione dell'Orchestra Sinfonica di Kalamazoo, che lo ha eseguito per la prima volta diretta da Yoshimi Takeda il 25 aprile di quello stesso anno East Lansing, nel Michigan, *Route 66* ebbe la sua prima italiana il 20 gennaio 2005 nell'ambito della seconda edizione di Rai NuovaMusica. Michael Dougherty, compositore fra i più in vista degli Stati Uniti anche per la sua capacità di rivivere modernamente e criticamente i linguaggi della tradizione, descrive così il suo brillantissimo lavoro: "Una gazzarra musicale nostalgica ad alto numero di ottavi, che si sposta dall'Illinois alla California lungo la prima autostrada americana estesa attraverso tutto il continente, come può essere vista dal mio specchietto retrovisore. La musica parte con quattro trombe in canone e un metal-

lico tambureggiare di freni, pulsando come la linea gialla che divide le due corsie di asfalto. Mentre fiati percussioni e bongo continuano le loro sincopi, una melodia degli archi fluttua stendendo un panorama sonoro sulla 'Strada madre'. Un intervento solitario della tuba, che segnala l'unico semaforo del viaggio, prosegue con un'espansione mozzafiato della melodia iniziale, punteggiata da scale cromatiche a velocità della luce. All'arrivo di un groove latino sincopato su campanacci, cambiando marcia all'improvviso entriamo in una sezione di sviluppo di eccitanti contorsioni in qua e in là. Gli ottoni dell'ultimo accordo segnalano la fine del nostro viaggio sinfonico lungo la 'Main Street America.'"

Daniele Spini



Nell'immagine: Aaron Copland siede dietro copie rilegate delle sue partiture, tra cui "The Red Pony" e "Music for the Theatre" (Peekskill, New York, 1965 ca).



David Greilsammer

Riconosciuto come uno dei direttori d'orchestra e pianisti più audaci di oggi, David Greilsammer è stato invitato ad esibirsi nelle più grandi sale da concerto del mondo, presentando progetti innovativi, interpretazioni audaci e incontri rivoluzionari tra diversi generi e discipline artistiche. Pubblicato da Naïve, il suo ultimo album solista, *Labyrinth*, ha ricevuto numerosi premi ed è stato descritto dalla stampa come "radicale, "coraggioso" e "sorprendente". Le sue altre registrazioni come direttore d'orchestra e pianista, pubblicate da Sony Classical, hanno ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui quelli del New York Times, del Boston Globe e del Sunday Times.

Acclamato per le sue interpretazioni mozartiane, David Greilsammer ha eseguito tutte le sonate per pianoforte di Mozart in una "maratona" di un giorno a Parigi, oltre a suonare e dirigere tutti i ventisette concerti per pianoforte di Mozart in nove concerti consecutivi. Come direttore d'orchestra, è un appassionato interprete sia di musica barocca che contemporanea, oltre a rivelare interpretazioni uniche dei maggiori capolavori sinfonici, da Beethoven a Brahms, Ravel e Stravinskij.

David Greilsammer è apparso come direttore e solista con la BBC Philharmonic, la San Francisco Symphony, la Tokyo Metropolitan Orchestra, la Hong Kong Philharmonic, la Symphoniker Hamburg, l'Orchestra Verdi di Milano, la Beijing National Symphony, la Israel Symphony, la Philharmonique de Radio France, l'Orquesta Sinfónica Nacional de México e molte altre.

Dal 2013, David Greilsammer è Direttore musicale e artistico della Camerata di Ginevra (GECA), una delle orchestre più eclettiche e avventurose del mondo. Si è esibito con GECA alla Philharmonie di Berlino, all'Elbphilharmonie di Amburgo, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, al 92Y di New York, alla Musashino Hall di Tokyo e al Seoul Arts Center.

Nel 2022, David Greilsammer è stato nominato Direttore principale e Direttore musicale della Filarmonica di Medellín in Colombia, una delle orchestre più importanti dell'A-

merica Latina, nonché vincitore di un *Grammy* e destinatario del *Classical: NEXT Innovation Award*.

Sempre con programmi esaltanti, i recital pianistici di David Greilsammer sono stati presentati al Lincoln Center di New York, al Kennedy Center di Washington, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Wigmore Hall di Londra, al Théâtre du Châtelet di Parigi, al Verbier Festival, all'Oriental Art Center di Shanghai, alla Biennale di Venezia, e il Teatro Nazionale della Namibia.

Foto di Yannick Perrin

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Tina Vercellino
Giorgia Burdizzo
Michela Puca

Violini secondi

*Valentina Busso
Francesco Punturo
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Arianna Luzzani
Tina Vercellino
Carola Zosi
Giusy Adiletta
Paolo Calcagno
Ayaka Kubota

Viole

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Lorenzo Lambardo

Violoncelli

*Marco Dell'Acqua
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Fabio Storino

Contrabbassi

*Paolo Borsarelli
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli
Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Teresa Vicentini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Graziano Mancini

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Marco Panella
Marco Peciarolo
Chiara Taddei

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Roberto Di Marzo

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte e Celesta

*Francesco Bergamasco

Organo

Giuseppe Allione

*prime parti
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

6°

DOMENICA 16 GIUGNO 2024
ore 10.30

ENSEMBLE DELL'OSN RAI

ROBERTO RANFALDI *violino e concertatore*
MARCO LAMBERTI, MARTINA MAZZON,
MATTEO RUFFO *violini*
MARGHERITA SARCHINI, GRETA XOXI
viola
EDUARDO DELL'OGGIO, FABIO STORINO
violoncelli
GABRIELE CARPANI *contrabbasso*
MAURIZIO FORNERO *clavicembalo*

Antonio Vivaldi

Concerto per quattro violini
e orchestra in mi minore, RV 550
ROBERTO RANFALDI, MARCO LAMBERTI,
MATTEO RUFFO, MARTINA MAZZON
violini solisti

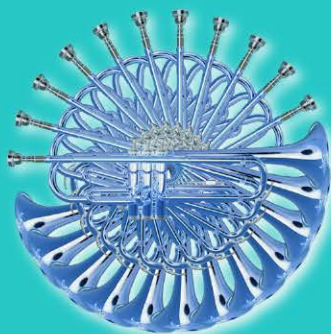
Antonio Vivaldi

Concerto per due violini, archi
e basso continuo in re maggiore, RV 511
MATTEO RUFFO, MARTINA MAZZON
violini solisti

Astor Piazzolla

Cuatro Estaciones Porteñas,
versione per violino e archi
(arr. Leonid Desyatnikov)
ROBERTO RANFALDI *violino solista*

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

2 14/06

RAI ORCHESTRA POPS
Venerdì 14 giugno 2024, 20.30

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA direttore

Da Napoli a Buenos Aires

Igor Stravinskij
Pulcinella, suite da concerto

Alberto Ginastera
Variazioni concertanti op. 23
per orchestra da camera

Alberto Ginastera
Quattro danze dal balletto *Estancia*

RAI ORCHESTRA POPS:

Singolo concerto: intero 20€, abbonati e Under35 15€
Carnet (2 concerti): intero 35€, abbonati e Under35 25€
Abbonamento (3 concerti): intero 50€,
abbonati e Under35 30€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it